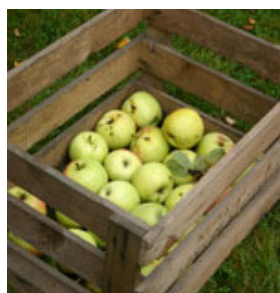


AMBIENTE Continua la crescita del settore secondo i dati presentati al Biofach di Norimberga

Italia leader per l'export di alimenti biologici

Italia leader mondiale per l'esportazione di prodotti biologici. Ad affermarlo sono gli ultimi dati relativi al bio nel mondo, presentati al Biofach, la più grande fiera mondiale dell'alimentazione biologica, che si tiene a Norimberga. L'andamento positivo del settore, dunque, continua. La società di ricerche di mercato Organic Monitor ha stimato che il mercato globale dei prodotti ha raggiunto i 72 miliardi di dollari (circa 55 miliardi di euro) nel 2013. I dati ufficiali di mercato relativi al 2013 sono stati pubblicati per la prima volta anche per la Cina, che con 2,4 miliardi di euro di spesa va ad occupare la quarta posizione dopo Usa, Germania e Francia. L'Italia è il primo paese al mondo in termini di valore di prodotti bio esportati, oltre a restare leader europeo per numero di operatori biologici. In termini di superfici coltivate, il nostro

Paese è al sesto posto mondiale, preceduta da Spagna, Cina, Usa, Argentina e Australia. La spesa pro-capite più alta si ha in Svizzera (210 euro) e in Danimarca (163



euro). Ma un nuovo massimo storico è stato segnato anche dal numero di produttori, che nel 2013 hanno raggiunto la cifra di due milioni. Come negli anni precedenti, i Paesi con il più alto numero di produttori sono l'India (650.000), l'Uganda (189.000) e il Messico (169.703). Per quanto riguarda le superfici, nel 2013

sono stati coltivati con il metodo biologico 43,1 milioni di ettari, con una crescita di quasi 6 milioni di ettari rispetto alla precedente rilevazione. Il trend positivo della crescita degli alimenti biologici non deve far dimenticare, però, che è importante migliorare gli standard di qualità di tali produzioni rispettando rigorosamente i criteri di fondo del metodo di produzione bio per avere alimenti realmente differenziati rispetto a quelli dell'agricoltura convenzionale, per la quale oggi è obbligatorio il metodo di produzione integrata e l'osservanza di norme sul benessere animale, nonché garantire l'attuazione del principio di conformità delle regole di produzione dei paesi extra-europei a quelle dell'Ue. Questo deve essere un obiettivo prioritario della riforma della legislazione comunitaria in corso di discussione a Bruxelles.

AMBIENTE

Serve soluzione definitiva per i danni da fauna selvatica

Il 2015 è iniziato con numerose proteste in diverse Regioni da parte degli agricoltori per il perseverare di assenza di soluzioni fondate ed efficaci per contenere i danni da fauna selvatica. Dai cinghiali ai lupi, dai caprioli alle nutrie, le imprese agricole sono ormai esasperate dai danni economici che subiscono per l'assenza di adeguate contromisure a livello nazionale e regionale. Il problema è stato di nuovo portato all'attenzione da Coldiretti in occasione dell'evento "Ambiente, Legalità e Lavoro", tenutosi nella Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati su iniziativa promossa da Federparchi - Europarc Italia, le Università degli Studi di Milano, Napoli, Pollenzo e Urbino, alcune Associazioni Venatorie e Cncn - Comitato Nazionale Caccia e Natura, con il patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico. Nell'occasione sono stati presentati cinque progetti per una nuova qualità della vita aventi specifiche caratteristiche influenti sulle tematiche al centro dell'incontro. L'iniziativa mira a porre in campo una nuova sinergia tra il mondo ambientalista, agricolo e venatorio, partendo dal presupposto che agricoltura, tutela ambientale e pratiche venatorie non sono in contraddizione, anzi: il rispetto delle leggi vigenti e la conoscenza approfondita delle diverse posizioni consente una collaborazione virtuosa, fatta di confronto e iniziative comuni. La criticità in cui il settore primario si trova per i cresciuti danni arrecati dalla fauna selvatica rappresenta ormai un fatto estremamente rilevante sia per l'ambiente che per le attività produttive. L'attuale sistema normativo non sembra più capace di mantenere e adeguare le popolazioni di tutte le specie selvatiche in modo da garantire un equilibrio tra la loro presenza e l'esercizio dell'attività agricola e le politiche ambientali con la tutela delle risorse naturali, nonché dei valori culturali e sociali. Coldiretti, inoltre, ha posto in evidenza il grave fenomeno, in aumento, costituito dall'abbandono del territorio agricolo che va a generare anomala forestazione.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Arrivano già i risultati della mobilitazione della Coldiretti "Un giorno da allevatore" Latte, primi impegni su antitrust e origine

Il Ministero si muove contro le pratiche commerciali scorrette, la Gdo apre sull'etichetta

Arrivano già i primi risultati della mobilitazione della Coldiretti su latte, con l'impegno da parte del Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina a prendere contatti istituzionali con l'Autorità garante per il mercato e la concorrenza, in modo che le pratiche commerciali scorrette possano essere immediatamente segnalate, come richiesto nella piattaforma "Un giorno da allevatore", mentre la Grande distribuzione organizzata apre all'etichetta d'origine.



Dopo l'iniziativa promossa nelle principali piazze del Paese, si è svolta una riunione al Ministero con i rappresentanti del mondo agricolo e industriale della filiera lattiero-casearia italiana e delle regioni interessate. Nel corso dei lavori è stato confermato che ci si trova di fronte al caso di "relazioni economiche tra gli operatori della filiera connotate da un significativo squilibrio nelle rispettive posizioni di forza

commerciale" e si configura l'esistenza di "pratiche commerciali sleali". Occorre pertanto intervenire per ripristinare le condizioni e assicurare una adeguata remun-

nerazione del latte alla stalla sulla base dei costi di produzione. Si sta lavorando, in particolare, ad un nuovo modello di contratto che sarà già attuabile da aprile/maggio nel quale il periodo contrattualizzato sarà non più di qualche mese ma pluriennale, con alla base il prezzo riconosciuto in riferimento ai costi sostenuti dalle aziende. Positivo è anche l'impegno per arrivare all'indicazione obbligatoria del paese d'origine o del

luogo di provenienza per il latte tal quale e per il latte usato quale ingrediente di prodotti lattiero-caseari, anche sotto la spinta della consultazione pubblica online promossa dal Ministero delle Politiche Agricole. Un'esigenza ribadita da Martina anche nel corso di una successiva riunione con i rappresentanti della Grande distribuzione organizzata i quali hanno aderito alla proposta del Ministero di garantire al consumatore una

maggiore trasparenza sull'origine del latte, attraverso un segno chiaro e omogeneo per l'indicazione della zona di mungitura in etichetta. Il programma di educazione alimentare "Latte nelle scuole", che prevede la distribuzione gratuita di prodotti lattiero-caseari nelle scuole primarie Italiane, sia pubbliche che private, a partire dall'anno 2016, risponde alle nostre sollecitazioni per rilanciare i consumi.

AMBIENTE

Moncalvo: "Imu, appello per no sanzioni e aliquota minima"

Un appello a tutti i Sindaci affinché venga ridotta al minimo l'aliquota da applicare ai terreni agricoli nei comuni interessati dall'Imu, ma nell'immediato è anche necessario evitare le sanzioni nei casi di ritardato pagamento, quando è dovuto. E' quanto chiede la Coldiretti dopo la scadenza del 10 febbraio nel sottolineare la necessità che venga rispettato lo Statuto del contribuente. E' peraltro necessario evitare le incongruenze che esistono rispetto alle reali condizioni dei terreni coinvolgendo gli enti territoriali. "Queste modifiche necessarie rafforzano la scelta equa e coraggiosa di mantenere l'esenzione per le imprese agricole professionali in tutte le aree svantaggiate riconoscendo il ruolo economico e di presidio territoriale di chi lavora e vive di agricoltura", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo. Sono state infatti individuate diverse categorie di comuni per l'esenzione dall'imposta. La prima categoria è quella dei Comuni totalmente montani, del tutto esenti dal pagamento mentre la seconda categoria riguarda i comuni parzialmente montani dove l'Imu non si applica solo se i proprietari dei terreni sono in possesso della qualifica di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale, oppure se i terreni agricoli sono stati dati in affitto o in comodato, dagli stessi soggetti qualificati di cui sopra, ad altri coltivatori diretti o a imprenditori agricoli professionali.



AMBIENTE Autorizzato l'utilizzo di un nuovo fitoregolatore in campo e serra

Melanzane e pomodoro più difesi

E' stato autorizzato per l'impiego su pomodoro e melanzana in campo e serra, con azione fitoregolatore alleghante, il prodotto fitosanitario Allegante 36c Tipo B contenente la sostanza attiva acido betanefossiacetico, ritenuta indispensabile sulle colture di pomodoro e melanzana in campo ed in serra. Si tratta di un fitoregolatore ad azione specifica che esplica un'azione diretta sugli organi della riproduzione stimolando i processi che determinano la fecondazione e favorendo lo

sviluppo dell'ovario. Inoltre, presenta un'attività anche sulle prime fasi evolutive dei frutticini favorendo un rapido svolgimento dei processi, un evidenziamiento più marcato dei caratteri ed un sensibile anticipo della maturazione dei frutti. L'uso del prodotto è consentito fino al 30 marzo 2015 nelle sole Regioni Lazio, Puglia, Sardegna, Sicilia, Liguria, Campania, Calabria. Per la Regione Veneto, l'utilizzo è permesso a partire dal 1° giugno 2015.

Notizie in breve

QUALITÀ

Grassi, non incolpare carne e formaggi

Una nuova ricerca medica scagiona i grassi: sebbene in base alle linee guida delle autorità nazionali - i "consigli generali alla popolazione" - andrebbero limitati, in una forbice compresa tra il 25 per cento ed il 35 per cento del totale delle calorie giornaliere, non vi sono evidenze certe che ridurre i grassi di qualsiasi natura sia benefico. Insomma, i grassi non

vanno demonizzati: né quelli di origine vegetale e "nobili" come l'olio extravergine di oliva, né quelli di origine animale come il burro o formaggi - che nelle giuste quantità, rappresentano fonti di nutrienti importanti.

STAMPA ESTERA

Stalle tedesche, su la produzione

E' boom per la produzione di carne in Germania. Secondo un articolo pubblicato sul settimanale tedesco der Spiegel, il 2014 ha fatto registrare un nuovo record con 8,2 milioni di tonnellate.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Ultimate le procedure di saldo della Domanda unica

Pac, in arrivo pagamenti per 510 milioni

Sono state ultimate le procedure di pagamento per il saldo della domanda unica Pac 2014 per un importo di 510 milioni di euro a favore di 441mila beneficiari, che entro la fine della prossima settimana troveranno gli importi spettanti sui propri conti correnti. A renderlo noto è la Coldiretti dopo che il Ministero ha comunicato

l'avvenuto completamento del procedimento da parte di Agea. E' inoltre in fase di elaborazione un ulteriore pagamento per un importo di 111 milioni di euro a favore di 132mila beneficiari, che verrà autorizzato nei primi giorni della prossima settimana. Gli importi saranno disponibili per i beneficiari entro la fine del mese di febbraio.



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Intesa raggiunta a 92 euro a tonnellate ma pesa troppo il rischio delle penalità Pomodoro da industria, c'è l'accordo al Nord

Nell'ambito del Distretto del pomodoro da industria del Nord, è stato raggiunto l'accordo per le condizioni contrattuali relative al raccolto 2015. Le condizioni per i prossimi trapianti prevedono una sostanziale conferma delle griglie qualitative, con una modifica, in riduzione, del moltiplicatore per i difetti minori, che passa da 0,4 a 0,3, mentre il valore base cento dei gradi Brix resta fissato a 5,00 ed inalterata rimane anche la scaletta per i difetti maggiori. Il prezzo indicativo oscillerebbe attorno ai 92€/T, lo stesso dello scorso anno, quando era previsto un premio di un euro alla tonnellata se non si fossero superati, come è stato, gli obiettivi di produzione individuati in 2,4 milioni di tonnellate. Per il 2015 è stato ripreso questo meccanismo di penalizzazione legato al superamento dell'obiettivo complessivo di produzione, introducendo anche una premialità nel caso di una produzione inferiore. Pertanto, nel caso che il raccolto dell'area nord rimanga tra i 2,65 e 2,45 milioni di tonnellate, non vi saranno scostamenti dal prezzo che sarà indicato sui contratti. Per consegne superiori a 2,65 milioni di tonnellate vi sarà una penalità di 0,5€/tonnellata ogni 50.000 tonnellate in più, fino ad una decurtazione mas-



sima di 3€/T, applicata su tutti i quantitativi, non solo sulla parte eccedente. Se il raccolto dovesse essere inferiore a 2,45 milioni di tonnellate, scatterebbero i premi. Per consegne inferiori a 2,45 milioni di tonnellate vi sarebbe un premio di 0,5€/tonnellata ogni 50.000 tonnellate in meno, fino ad un valore massimo di 3€/T, applicato su tutti i quantitativi. La resa per ettaro, nei contratti di fornitura, dovrà essere compresa tra 69 e 71 tonnellate (si ricorda che la resa media del 2014 è stata pari a 65,02T/ha, mentre la media triennale si colloca sui 69,19€/T) ed il quantitativo previsto in ogni singolo contratto sarà soggetto ad una variabilità tra -4% e +4%. L'accordo, ed i suoi effetti, sembrano giocare molto sulle quantità prodotte. È chiaro che in una situazione del genere le Op del pomodoro avranno un ruolo fonamen-

te per centrare un obiettivo di produzione che possa massimizzare il prezzo, meno chiaro è come verrà disciplinato il rapporto diretto, quando ci fosse, tra l'impresa agricola e l'industria, con quale tipo di contratto, come e se verrà conteggiato quel quantitativo di pomodoro. Visto lo scenario di prezzi poco interessanti per i cereali, è consistente il rischio di una crescita nelle superfici e nelle rese che si tradurrebbe in una produzione oltre gli obiettivi con le conseguenti penalizzazioni sul prezzo, già in partenza non particolarmente soddisfacente. Non è stata messa mano, se non in modo marginale, alla griglia qualitativa, mentre sarebbe stato interessante e stimolante cercare di premiare maggiormente la qualità del prodotto in funzione della tipologia di derivato. E sarebbe stato importante trovare una formula per evitare che in presenza di un andamento climatico particolarmente avverso, ai danni del maltempo si aggiungano penalità eccessive. Il rischio è pertanto quello legato alle penalità: penalità sulle quantità e penalità eccessive in caso di andamento climatico avverso, che potrebbero tagliare il prezzo, in caso di una concorrenza di eventi sfavorevoli, ancora più di quanto visto nel 2014.

ECONOMIA

E' un nuovo record per l'export agroalimentare

Le esportazioni italiane chiudono il 2014 facendo registrare il record storico per le esportazioni di prodotti agroalimentari e bevande nazionali raggiungendo il valore di 34,3 miliardi, con un aumento del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente. E' quanto emerge da una analisi Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi al commercio estero nel 2014, dalla quale si evidenzia che l'Italia si presenta all'appuntamento dell'Expo con un ottimo biglietto da visita. Un risultato ottenuto nonostante le difficoltà che si sono registrate a seguito dell'embargo russo che ha sancito a partire dall'8 agosto il divieto all'ingresso di una lista di prodotti agroalimentari che comprende frutta e verdura, formaggi, carne e salumi ma anche pesce. A spingere le esportazioni è stata invece la caduta del tasso di cambio dell'euro nei confronti del dollaro con effetti soprattutto per il mercato Usa dove le spedizioni di vino italiano hanno superato abbondantemente 1,1 miliardi di euro nel 2014. I 2/3 del fatturato realizzato all'estero si ottiene con l'esportazione di prodotti agroalimentari verso i paesi dell'Unione Europea ma il Made in Italy va forte anche nelle Americhe e nei mercati emergenti come quelli asiatici. Il prodotto Made in Italy più esportato è il vino ma rilevanti sono anche le spedizioni all'estero di ortofrutta, quelle di pasta e di olio di oliva. "Con questi risultati sul commercio estero l'agroalimentare si conferma una leva competitiva determinante per far uscire l'Italia dalla crisi" ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "all'estero il vero nemico sono le imitazioni low cost dei cibi nazionali che non hanno alcun legame con il sistema produttivo del Paese.

ECONOMIA Attivi 600 microbirrifici con una produzione di 30 mln di litri Crescita boom per la birra artigianale

Raggiunge il record di 30 milioni di litri la produzione annuale di birra artigianale in Italia dove in netta controtendenza alla crisi si contano quasi 600 microbirrifici nel 2014, rispetto alla trentina censiti dieci anni fa. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti in occasione dell'incontro promosso del Corpo forestale dello Stato "MicroMaxi, i mille volti della birra" sul mondo produttivo delle birre in Italia. Dal boom dei micro birrifici in Italia è venuta anche una forte spinta all'occupazione soprattutto tra gli under 35 che sono i piu' attivi nel

settore con profonde innovazioni che vanno dalla certificazione dell'origine a chilometri zero al legame diretto con le aziende agricole ma anche la produzione di specialità altamente distinte o forme distributive innovative come i brewpub o i mercati degli agricoltori di Campagna Amica. Non è un caso che per la prima volta nel 2014 le birre sono entrate nell'elenco dei prodotti tradizionali censiti dalle Regioni dove si trovano specialità come la birra di Savignone (Liguria), la birra della Valganna (Lombardia) e la birra di Fiemme (Trentino).

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

QUALITÀ Il Parlamento europeo approva una risoluzione per garantire maggiore trasparenza Etichetta d'origine sulla carne, l'Ue cambia verso

Finalmente anche nell'Unione Europea si comincia a cambiare verso nella trasparenza dell'informazione ai consumatori dopo i ripetuti scandali favoriti dal fatto che oltre la metà della spesa dei cittadini europei è anonima. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare positivamente la risoluzione non legislativa sull'indicazione del paese di origine in etichetta per la carne contenuta nei prodotti alimentari trasformati adottata dal Parlamento Europeo in seduta plenaria con 460 voti favorevoli, 204 contrari e 33 astensioni. Con questa Risoluzione non legislativa, il Parlamento europeo esorta l'Esecutivo dell'Ue a far seguire alla sua Relazione proposte legislative che rendano obbligatoria l'indicazione dell'origine delle carni presenti negli alimenti trasformati onde assicurare maggiore trasparenza lungo la filiera alimentare ed informare meglio i consumatori



europei. Come è avvenuto per l'obbligo di indicare in etichetta l'origine della carne bovina fresca sotto la pressione della mucca pazza, anche in questo caso è stato uno scandalo a favorire l'accelerazione, con il ritrovamento di carne di cavallo spacciata come bovina in piatti pronti come lasagne, ravioli, tortellini, cannelloni, olive all'asciolana, polpette e ragù, venduti anche sotto marchi nazionali nell'aprile 2013. Oggi in Italia la

metà della spesa è anonima, anche se il nuovo regolamento comunitario entrato in vigore il 13 dicembre prevede che a partire dal prossimo 1 aprile 2015 dovranno essere indicate in etichetta luogo di allevamento e di macellazione di carni suine e ovi-caprine. In Europa è in vigore l'obbligo di indicare l'origine della carne bovina dopo l'emergenza mucca pazza mentre dal 2003 è d'obbligo indicare varietà, qualità e provenienza nell'ortofrutta fresca, dal primo gennaio 2004 c'è il codice di identificazione per le uova, a partire dal primo agosto 2004 l'obbligo di indicare in etichetta il Paese di origine in cui il miele è stato raccolto e dal 1° luglio 2009 l'obbligo di indicare anche l'origine delle olive impiegate nell'olio. Ma l'etichetta resta anonima oltre che per gli altri tipi di carne anche per i salumi, i succhi di frutta, la pasta ed i formaggi. L'Italia sotto il pressing

della Coldiretti è all'avanguardia in questo percorso: il 7 giugno 2005 è scattato l'obbligo di indicare la zona di mungitura o la stalla di provenienza per il latte fresco; dal 17 ottobre 2005 l'obbligo di etichetta per il pollo Made in Italy per effetto dell'influenza aviaria; a partire dal 1 gennaio 2008 l'obbligo di etichettatura di origine per la passata di pomodoro. "In questo senso - ha precisato il presidente Roberto Moncalvo - abbiamo accolto con grande favore anche la decisione del Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina di avviare una consultazione pubblica on line per sostenere l'indicazione di origine negli alimenti e spingere a livello europeo per rendere le etichette più trasparenti". Una opportunità per accelerare un percorso dal quale dipende la sopravvivenza dell'agricoltura italiana.

ECONOMIA Per rilanciare il comparto vanno attivate le misure previste, dal marchio di qualità all'innovazione

Florovivaismo, è ora di dare seguito al Piano di Settore

Marchio di qualità, innovazione, Piani di sviluppo rurale. Sono i temi al centro della riunione del Tavolo Tecnico del Settore Florovivaistico, svoltasi presso il Ministero delle Politiche Agricole. Nel corso dell'incontro è stato fatto il punto sul documento codici doganali già presentato in Commissione Ue nel maggio 2014 e ora in discussione presso la Direzione Generale Agricoltura: una modifica dei codici che ha la finalità di rendere più omogenei i dati del settore, a vantaggio di una maggiore trasparenza e leggibilità dei flussi importativi. Il Ministero ha illustrato la situazione del marchio "Vivaifiori", marchio che

deriva da un progetto di qualità nazionale, ma che, allo stato attuale, non ha un disciplinare che definisca le caratteristiche di un prodotto florovivaistico per poter essere definito italiano. Coldiretti ha chiesto che queste caratteristiche vengano definite quanto prima, per evitare che prodotti che non sono frutto delle coltivazioni nazionali vengano marchiati come "nazionali", determinando una concorrenza sleale nei confronti di chi produce e coltiva in Italia. Inoltre è necessario che i progetti del bando florovivaistico 2010 vengano rendicontati e i risultati ottenuti, in termini di innovazione, possano essere resi disponibili alle

imprese, per non vanificare le risorse investite. Il tema più scottante all'ordine del giorno è risultato quello delle misure del Piano Florovivaistico Nazionale. Coldiretti ha chiesto al ministero di esplicitare quali punti a favore del settore, previsti dal piano florovivaistico nazionale, intenda concretizzare, in particolare riferimento ad una serie di aspetti particolarmente sentiti dal settore, a partire dall'accatastamento serre, allo sviluppo di incentivi fiscali per manutenzioni e ristrutturazione del verde, dagli appalti verdi, al tema dell'idoneità professionale, per arrivare all'applicazione della nuova Pac e delle misure dei Psr al settore.

Caseine e caseinati, novità in arrivo sui regolamenti comunitari

Il 24 febbraio prossimo il Parlamento Europeo voterà, in Commissione per l'ambiente, il progetto di relazione sulla proposta di direttiva per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle caseine e ai caseinati destinati all'alimentazione umana, progetto presentato dalla Commissione nel marzo dello scorso anno.

Per quanto concerne l'adeguamento alle norme internazionali, la Commissione propone in particolare di fissare il tenore massimo di umidità della caseina alimentare al 12 per cento (rispetto al parametro del 10 per cento previsto in precedenza) e il tenore massimo di grassi del latte della caseina acida alimentare al 2 per cento (rispetto

al 2,25 per cento). Per consentire un rapido adeguamento futuro degli allegati I e III (norme applicabili alla caseina acida alimentare, alla caseina presamica alimentare e ai caseinati alimentari in termini di composizione, contaminanti, coadiuvanti tecnologici utilizzati, ecc.) alle norme internazionali e al progresso tecnico, la

Commissione propone inoltre l'adozione di atti delegati. La proposta va considerata nel contesto della legislazione alimentare generale (regolamento CE n. 178/2002), che mira a garantire la libera circolazione di alimenti sicuri e sani contribuendo così in maniera significativa alla salute e al benessere dei cittadini.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT